

ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

23⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 23 - 24 novembre 2002

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2003

Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica

* Collaboratore Cattedra di Paleontologia - Università di Roma "La Sapienza"

Il sito di Madonna delle Grazie (fig.3:6) è ubicato a circa un chilometro a nord dell'abitato di Celenza Valfortore, a quota 516 s.l.m., su un declivio non molto accentuato che, attraverso un sistema di valli e valloncelli distendenti verso ovest nelle località di Madattola e di Costa Fiorita, in meno di 4 chilometri raggiunge Pezza del Mulino (GRAVINA, Mulino Dabbasso, in questo volume) a ridosso del fiume Fortore e dell'invaso della diga di Occhito, superando un dislivello di circa 400 metri.

Tutta l'area, abbastanza ricca di acque risorgive, è stata sede di piccoli insediamenti fin dall'età medioevale; attualmente prende il nome da una chiesetta con attiguo monastero, dedicato alla Madonna delle Grazie, ampliato di recente con nuovi lavori edilizi.

Nel terreno accumulato durante lo scavo per le fondazioni di nuove strutture edilizie addossate alla chiesetta sono emersi alcuni frammenti di epoca preistorica.

I frustoli di impasto nero depurato, molto compatto, con superfici ben pareggiate e levigate, di colore bruno e nerastro, per la loro eccessiva frammentazione non hanno permesso la ricostruzione di alcuna forma vascolare, ma i loro spessori al di sotto di 1 cm li fa presumibilmente attribuire a contenitori fittili di dimensioni piccole e piccolo-medie. Unica eccezione è un grosso frammento pertinente ad una tazza globulare (figg.1:1a-b; 2:1) con superfici di colore bruno e nerastro, levigate, con bordo sfinato e manico a nastro sopraelevato a profilo leggermente trapezoidale in

prossimità dell'orlo e pressappoco rettangolare al di sopra di una specie di restringimento della piastra di base, che presenta, a circa cm.1,5 dall'orlo, una rientranza abbastanza accentuata, mentre l'estremità superiore appare appena ingrossata e stondata.

La decorazione, eseguita con grande accuratezza con la tecnica dell'incisione profonda, è costituita da un nastro che corre sotto l'orlo della tazza, delimitato da due linee, campito da un motivo a spina di pesce e da bande verticali formate da quattro piccoli segmenti orizzontali; il manico è decorato esternamente da due costolature verticali applicate, che interrompono il motivo inciso sul corpo del vaso, e internamente da un riquadro inciso alquanto sommariamente e non in asse con la sopraelevazione, campito da due bande verticali con motivo a spina di pesce, di cui quella di destra è quasi illeggibile.

La tazza, che probabilmente proviene da una sepoltura distrutta durante i lavori edilizi, può essere inquadrata, con una certa attendibilità, nell'orizzonte culturale di Laterza-Cellino S. Marco. Infatti, se per la forma trova un riscontro puntuale nella tazza del liv. XIII della tomba 3 di Laterza (BIANCOFIORE 1967, figg.37:6; 51:30), da questa si discosta per la mancanza dell'ansetta esterna, sostituita da una "pseudo ansetta" rappresentata da due costolature plastiche, decoro alquanto raro fra il repertorio vascolare ritenuto tipico della facies eneolitica di Laterza e più frequente in complessi vascolari recenziori come quello della tomba 4 di Laterza (BIANCOFIORE 1967, figg.49:10; 52:4) e della grotta dei Cappuccini di Galatone (INGRAVALLO 2002, framm. 65, 68).

Le datazioni ottenute nella Grotta dei Cappuccini, che si pongono fra il 2500 e il 2300 a.C., cioè in un periodo compreso tra l'Eneolitico e il Bronzo Antico (INGRAVALLO 2002, p.83) possono essere ritenute approssimativamente valide anche per il reperto di Madonna delle Grazie di Celenza.

Questi rappresentano i termini cronologici entro cui è possibile ipotizzare la frequentazione del sito, ma non si esclude che futuri rinvenimenti possano fornire ulteriori dati per una più puntuale definizione dei vari momenti in cui il sito è stato attivo e quindi della presenza *in loco* di fasi culturali più recenti o più antiche.

Queste ultime sono indiziate dalla decorazione incisa sulla parte interna del nastro sopraelevato (fig.2:1), particolare esornativo che non trova riscontri nell'ambito del Laterza, ma rimanda ad alcuni esempi attestati su nastri di anse a S. Antonio di Buccino (HOLLOWAY 1973, pl. XXV: t. 1,2,16; pl. XXVI: t. 1,2,29) sul versante tirrenico, in ambito del Gaudio, di cui la decorazione della Madonna delle Grazie potrebbe rappresentare un lontano e più recente riverbero, configurandosi come peculiarità locale della facies Laterza in un territorio a confine con la Campania.

Le attestazioni di materiale ceramico Laterza-Cellino S.Marco e del più ampio periodo dell'età dei Metalli non sono un fenomeno isolato nella valle del Fortore dove, man mano che le perlustrazioni sul territorio si fanno più intense, si sta delineando un quadro abbastanza complesso e vivace di presenze di gruppi attivi fin dal Neolitico finale.

Recentemente nella media valle del Fortore, sulla sponda destra, ricerche di superficie hanno evidenziato una frequentazione eneolitica e della prima età del Bronzo in almeno due piccole aree: la prima, C. De Maria (fig.3:4) nel comune di Carlantino, è stata individuata su di un piccolo terrazzo parallelo al fiume, attualmente coperto dalle acque dell'invaso della diga di Occhito (GRAVINA c.d.s.); la seconda, Mulino Dabbasso (fig.3:5), presenta la stessa posizione topografica e pressappoco la stessa quota relativa rispetto all'originario letto del corso d'acqua.

Delle due località, che distano fra di loro circa Km. 5, la seconda ha restituito frammenti che attestano una continuità di frequentazione dal Neolitico finale a ceramica Diana-Bellavista all'età del Bronzo, con tutte le fasi intermedie dell'Eneolitico; relativamente abbondanti sono gli elementi riferibili alla facies di Laterza. Non mancano attestazioni del momento di passaggio dall'Eneolitico al primo Bronzo riferibili all'aspetto di Cellino-S. Marco e dal Bronzo antico al Bronzo medio inquadrabili nella facies dell'area tirrenica di Palma Campania (GRAVINA, Mulino Dabbasso in questo volume, figg.3,4,5,6).

A queste emergenze devono aggiungersi i reperti da tempo segnalati (GRAVINA 1982, fig.5:1a-b) di Masseria Sculgola (fig.3:3), in agro di Casalvecchio di Puglia, fra cui è da evidenziare una ciotola con orlo a colletto (fig.2:2), proveniente da una tomba, probabilmente a fossa, che trova confronti, non solo per la forma, ma anche per il motivo decorativo, con quella di località Casone presso San Severo (figg.2:3; 3:13), facente parte di un corredo tombale (DE JULIIS 1975; GRAVINA 1982, fig.2:3,3a), inquadrabile nel Laterza-Cellino S.Marco.

Di particolare interesse è la ciotola di Sculgola che per il decoro mostra stringenti analogie con la tazza di Madonna delle Grazie per la presenza della "pseudo-ansetta" rappresentata anche in questo caso da due costolature plastiche verticali che interrono il motivo decorativo a nastro sotto l'orlo (figg.1:2; 2:2).

Procedendo sulla sponda destra del fiume verso la foce, nell'area della grande "città" daunia di Tiati, è stato localizzato l'insediamento di Piani di Lauria (fig.3:2) che, posto a controllo dell'importante sottostante guado sul Fortore, come Mulino Dabbasso, presenta una frequentazione che risale al Neolitico Finale, perdura nell'Eneolitico e attraverso tutte le fasi dell'età del Bronzo (GRAVINA 1982, figg.1:3-11; Id. 1995, pp.13-16, figg.3,4).

Alla foce del Fortore, lungo la riva sud-occidentale del lago di Lesina (fig.3:1) e nei pressi della cittadina omonima sono stati individuati, sin dalla fine del 1800, numerosi siti inquadrabili nell'Eneolitico e perdurati fino all'età del Bronzo (GRAVINA 1982, fig.18; 2004, pp.25-34, ivi bibliografia).

Sulla sponda sinistra del Fortore, risalendo dalla foce e nelle sue prossimità, quasi a livello del corso d'acqua, è stato ubicato il sito di C. Chiarappa (fig.3:7), attivo dal Neolitico Medio a ceramica Serra d'Alto fino al Neolitico Finale ed al primo Eneolitico (GRAVINA, RONCHITELLI 1984-85; GRAVINA 1985).

A circa Km. 4 in direzione sud-ovest, su di un ampio terrazzo con altitudine intor-

no a m 50 sul livello del letto del fiume, è stato localizzato il sito di San Matteo di Chiantinelle-Colle di Creta (fig.3:8, le due località si compenetrano fra loro e si distendono su di una fascia lunga m 600-700 e larga m 200-300) dove, come a Chiarappa, è attestata una frequentazione nel Neolitico Medio a ceramica Serra d'Alto e soprattutto nel Neolitico Finale (di quest'ultimo periodo appare uno dei più grandi insediamenti tra quelli che si conoscono in Daunia, cfr. GRAVINA 1987, p.738) che perdura nell'Eneolitico sia nel momento antico di Piano Conte (GRAVINA 1982, fig.5:11-14; GRAVINA 1985, fig.2) sia in quello di Laterza-prime fasi dell'età del Bronzo (GRAVINA, GENIOLA 1978, figg.7-9; GRAVINA 1982, figg.12:11-14; 13:9-13).

Frammenti inquadrabili nell'Eneolitico sono segnalati, in una posizione di grande significato strategico e logistico sulla linea dello spartiacque fra il Saccione ed il Fortore e ad una distanza tra 5 e 10 Km dallo stesso Fortore, nei siti di Piano Navuccio (fig.3:9) a nord di Serracapriola, di Cantalupo-Tre Ponti (figg.3:10; 12:4:10), di Tuppo della Guardiola (fig.3:12) (GRAVINA 1982, fig.12:1-3), dove si è registrata la presenza di frustoli riferibili al Laterza, e di Colle Arsano (fig.3:11), i cui reperti sono riferibili sia al Piano Conte che al Laterza.

Questi due ultimi siti, posti l'uno di fronte all'altro in posizione dominante, controllano un incrocio di vallate che portano al Molise. Un sommario esame del quadro insediativo che si va man mano delineando nella valle del Fortore consente di fare alcune considerazioni:

a - dei sei siti sulla sponda destra del fiume: il comprensorio di Lesina, Piani di Lauria e Mulino Dabbasso, che controllano rispettivamente l'area orientale della foce e due guadi evidentemente di grande importanza logistica, sono frequentati sin dal Neolitico finale; gli altri tre siti di C. De Maria, Sculgola e Madonna delle Grazie, presentano attestazioni del Laterza, mentre il primo ha restituito anche qualche frustolo del Piano Conte;

b - dei sei siti sulla sponda sinistra del Fortore, C. Chiarappa e S. Matteo di Chiantinelle-Colle di Creta, che controllano rispettivamente l'area occidentale della foce e il segmento terminale del corso d'acqua, sono frequentati dal tardo Neolitico medio, mentre negli altri quattro siti di Piano Navuccio, Cantalupo-Tre Ponti, Tuppo della Guardiola e Colle Arsano è attestata una frequentazione dal Laterza, ad eccezione dell'ultimo, dove compare anche il Piano Conte. Si può pertanto dedurre che i punti di maggiore valenza logistica e strategica, 5 su 12 finora conosciuti, vengono presidiati massicciamente, per quanto finora ci è noto, a partire dal Diana, ed in qualche caso dalla fase ad essa precedente.

Queste emergenze, inquadrare in una più ampia visione territoriale, fanno ipotizzare che in Daunia la crisi del sistema economico e sociale della civiltà neolitica antico-media, che ha raggiunto il suo acme nella fase finale di Passo di Corvo-ceramiche tricromiche, appare definitivamente superata con l'affermarsi del Diana, quan-

do a sottolineare la frattura di grande portata col mondo neolitico interviene l'adozione dei nuovi modelli di insediamento riscontrabili in vasti ambiti territoriali nei quali, fra l'altro si assiste ad un ripopolamento intensivo del territorio le cui prime avvisaglie si avvertono già nel Serra d'Alto (GRAVINA 1987, pp.738-739).

Sottende a queste evidenze lo strutturarsi progressivo di nuove realtà economiche ed esigenze produttive che sostanziano una nuova situazione storica, che troviamo indiziata fin dal Serra d'Alto, avvertita in piena formazione nella fase Diana e consolidata nell'Eneolitico, riproponendo un cliché già da tempo intravisto nell'intera Daunia (GRAVINA 1988, pp.31-33; 1989, p.70; 1999, pp. 86-96).

Si può quindi presupporre che sin dal Diana presso i gruppi che animavano la valle del Fortore erano già pienamente operanti gli elementi culturali nuovi, che hanno dato vita al nuovo assetto socio-politico eneolitico non meno articolato di quello economico (GRAVINA, 1991, pp.59-61; 1993, pp.85-87), rendendo non distintamente percepibile il passaggio dagli ultimi esiti del Diana all'età dei Metalli.

BIBLIOGRAFIA

- BIANCOFIORE F., 1967: *La necropoli eneolitica di Laterza. Origini e sviluppo dei gruppi "protoappenninici" in Apulia*, in "Origini", I, Roma.
- CALATTINI M - PALMA DI CESNOLA A., 1988: *Dati preliminari sull'industria eneolitica dei dintorni di Lesina*, in B. Mundi, A. Gravina (a cura di): Atti del 6° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1984.
- DE JULIIS E., 1975: *Recenti rinvenimenti dell'età dei Metalli nella Daunia. Tombe a grotticella del tardo Neolitico a San Severo e della fine della media età del Bronzo a Trinitapoli*, in *Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia*, Firenze.
- GRAVINA A., 1982: *L'Eneolitico e l'età del Bronzo nel bacino del basso Fortore e nella Daunia nord-occidentale. Cenni di topografia*, in Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1980.
- GRAVINA A., 1985: *Considerazioni su C.no Chiarappa, un insediamento neolitico sul basso Fortore (riva sinistra)*, in *Attualità Archeologiche*, II, San Severo.
- GRAVINA A., 1987: *Alcuni aspetti del Neolitico Medio-Finale nella Daunia centro-settentrionale. Elementi di topografia*, in Atti della XXVI Riun. Sc. I.I.P.P., Firenze 1985.
- GRAVINA A., 1988: *Caratteri del Neolitico Medio-Finale nella Daunia centro-settentrionale*, in B. Mundi, A. Gravina (a cura di): Atti del 6° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, I, San Severo, 1984.
- GRAVINA A., 1989: *Vieste: la frequentazione neolitica medio-finale ed eneolitica*, in A. Gravina (a cura di): Atti del 10° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1988.
- GRAVINA A., 1991: *Coppa Pocci. La frequentazione nel neolitico Antico e Medio*, in Atti del 12° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, 1990.
- GRAVINA A. 1995: *Il territorio di Tiati sul Fortore fra preistoria e protostoria*, in Atti del 15° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, Tavola Rotonda su "Tiati-Teanum Apulum-Civitate e il suo territorio", 2, San Severo 1993.
- GRAVINA A., 1999: *La Daunia centro-occidentale. Frequentazione, ambiente e territorio fra neolitico finale, eneolitico ed età del Bronzo*, in A. Gravina (a cura di): Atti del 19° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo 1998.
- GRAVINA A., 2004: *Lesina tra antichità e Medioevo*, in Atti del 2° Convegno di Storia Ecclesiale: La chiesa di Lesina: percorsi di storia, tradizione e spiritualità, Lesina, 2001
- GRAVINA A., c.d.s.: *Gli insediamenti preistorici di C. De Maria (Carlantino-FG). Valle del medio Fortore*.
- GRAVINA A., GENIOLA A., 1978: *Insediamento neolitico di C. S. Matteo-Chiantinelle. (Serracapriola-Fg)* in *La Capitanata*, a.XIV, n.16, Foggia.
- GRAVINA A., RONCHITELLI A., 1984-85: *Il villaggio neolitico di Chiarappa (Serracapriola-Fg)*, in *La Capitanata*, a.XXI-XXII, I, Foggia.
- HOLLOWAY R.R. (a cura di), 1973: *Buccino, the Eneolithic necropolis of S. Antonio and other prehistoric discoveries made in 1968 and 1969 by Brown University*, Roma.
- INGRAVALLO E., 2002: *Grotta Cappuccini (Galatone) tra Eneolitico ed età del Bronzo*, Congedo Editore, Galatina

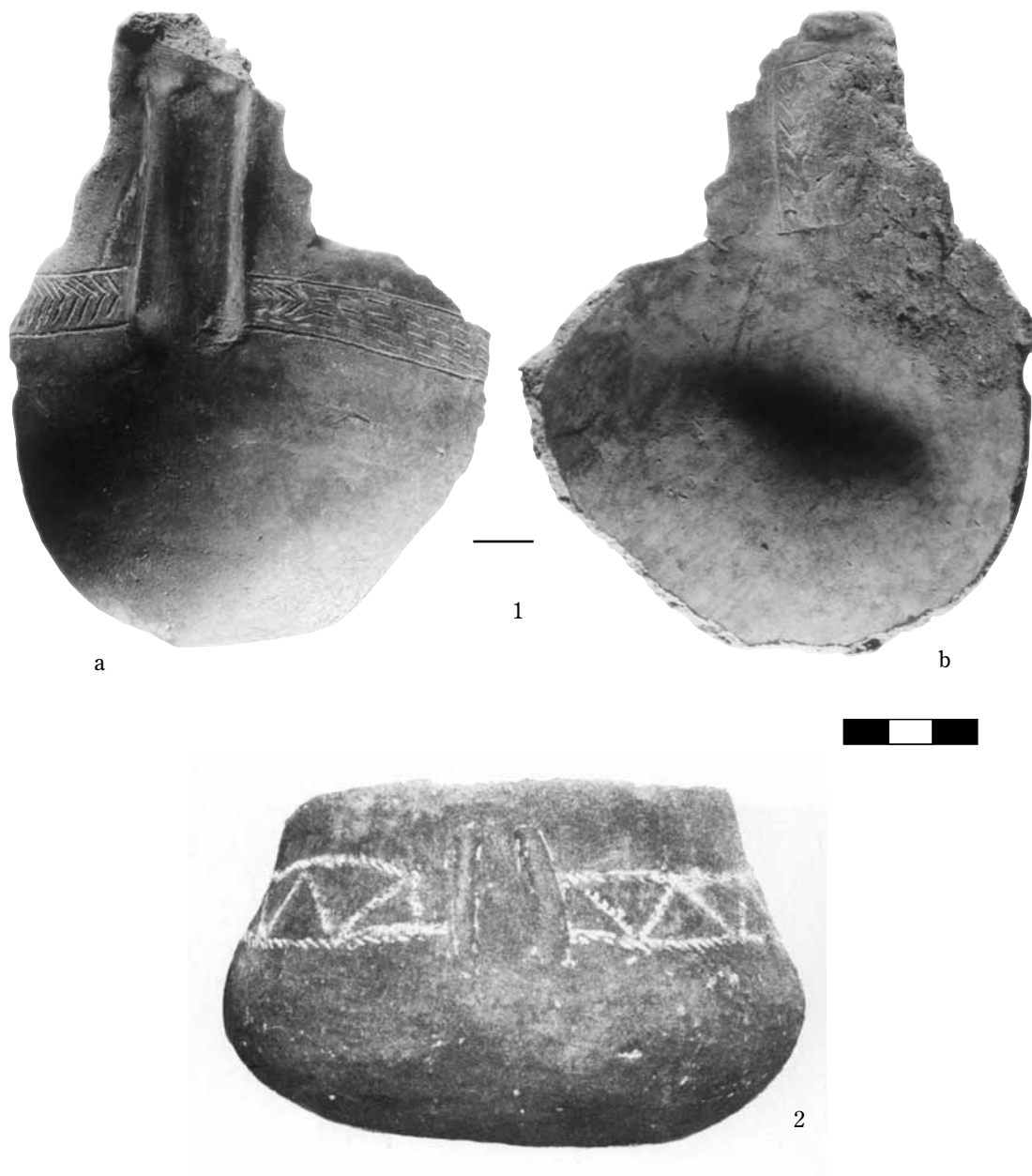


Fig. 1 - 1) Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore, Fg); 2) Masseria Sculgola

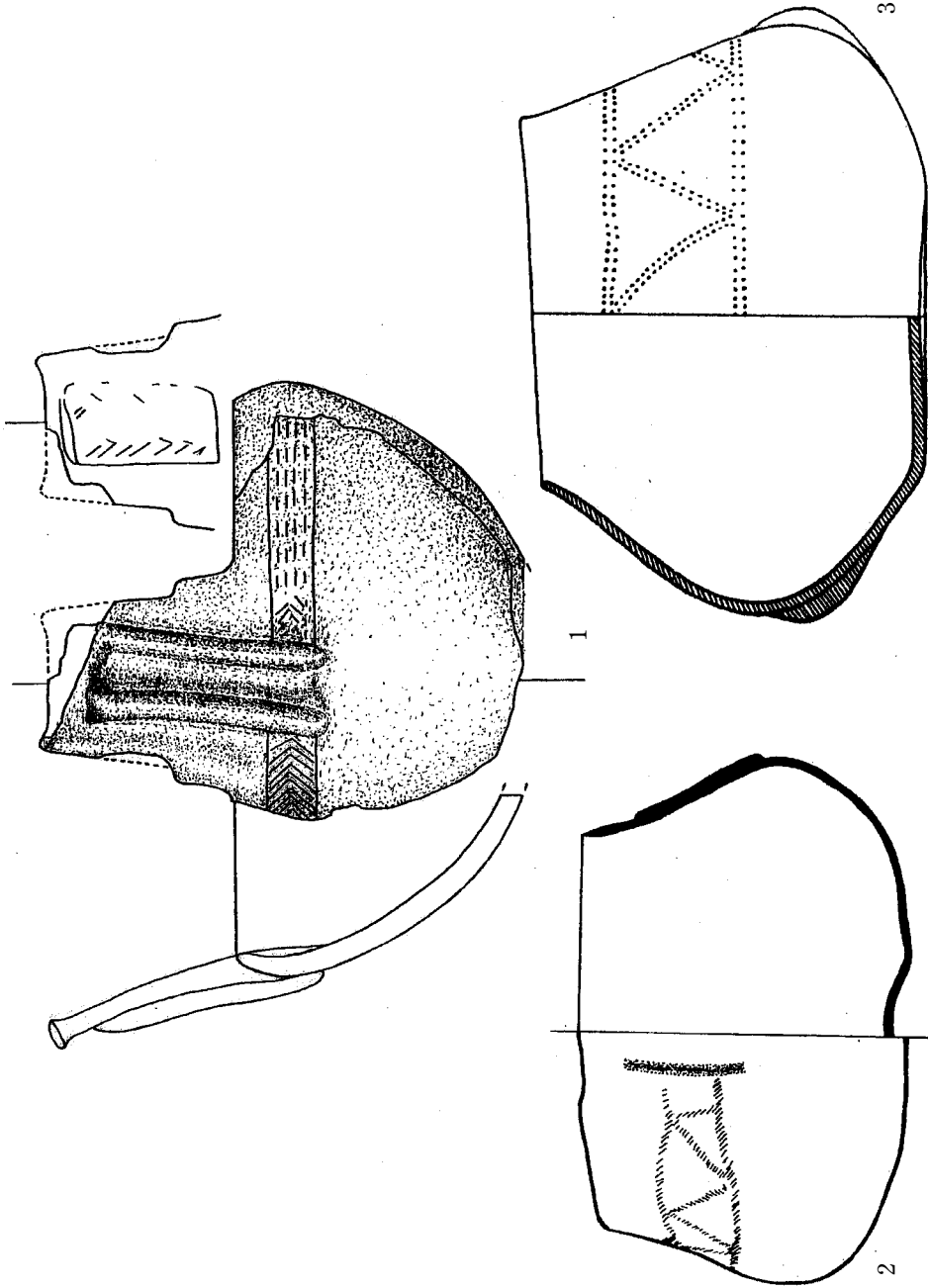


Fig. 2 - 1) *Madonna delle Grazie* (Celenza Valfortore, Fg); 2) *Masseria Sculgola* (Casalvecchio di Puglia, Fg); 3) *Località Casone* (San Severo, Fg, da: De Juliis 1975), (1:2).

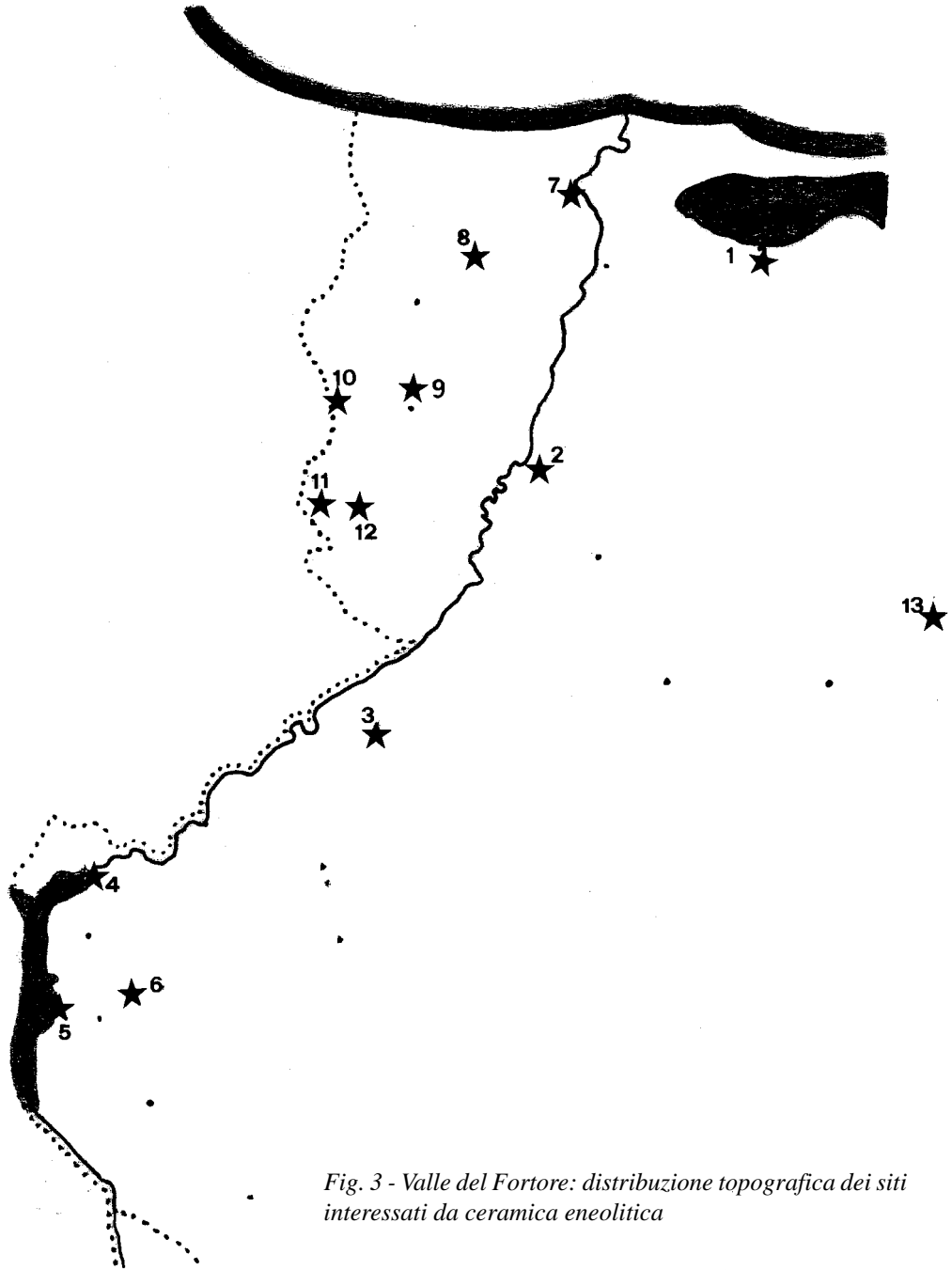


Fig. 3 - Valle del Fortore: distribuzione topografica dei siti interessati da ceramica eneolitica

INDICE

MARGHERITA FREGUGLIA, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano</i> <i>Nota preliminare</i>	pag.	3
MARGHERITA FREGUGLIA <i>Il Musteriano della Grotta di Tommasone</i>	»	11
M. CALATTINI, E. MARCONI <i>L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)</i> <i>Nota preliminare</i>	»	27
ATTILIO GALIBERTI, ITALO M. MUNTONI, MASSIMO TARANTINI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg): recenti acquisizioni e prospettive di ricerca</i>	»	33
MASSIMO TARANTINI <i>Prime ricerche nel complesso minerario della Defensola "B" (Vieste-Fg)</i>	»	47
FRANCESCA RADINA <i>Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di San Giovanni-Setteponti</i>	»	59
FRANCESCA ALHAIQUE, EUGENIO CERILLI <i>I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di San Giovanni-Setteponti</i>	»	71

MARIA LUISA NAVA <i>Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	pag. 77
ELENA NATALI <i>Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza)</i>	» 81
LORETANA SALVADEI <i>Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici</i>	» 97
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici</i>	» 101
ARMANDO GRAVINA <i>Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica</i>	» 117
MARIA LUISA NAVA <i>Aspetti funerari protostorici nella media Valle dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	» 127
DOMENICO MANCINELLI <i>Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti" presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001)</i>	» 149
ADDOLORATA PREITE <i>L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari</i>	» 153
GIORGIO TROISI <i>Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz): risultati preliminari</i>	» 171

ARMANDO GRAVINA <i>Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg)</i>	pag. 177
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002</i>	» 201
EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del protoappenninico</i>	» 215
MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA <i>L'area umida di Coppa Navigata fra il Neolitico e l'Età del Bronzo</i>	» 225
VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA <i>Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe</i>	» 253
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 275
RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI <i>I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 287
ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS <i>Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare</i>	» 321
GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo</i>	» 339
GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone</i>	» 349

FRANCESCO PAOLO MAUCCI VIVOLO

Intermezzo comico in archeologia

(da Pompei a Canosa e viceversa) pag. 393